A Battipaglia le autorità ancora studiano la situazione

In due settimane il tifo ne ha colpiti più di mille

L'epidemia non accenna a calare - Comincia la speculazione sugli alimenti in scatola - Si dà la caccia ai topi ma non si pensa a costruire fogne - Le scuole chiuse, le famiglie serrate in casa

Nostro servizio

BATTIPAGLIA, 21

L'epidemia di tifo, che ha colpito Battipaglia una quindicina di giorni fa, continua a diffondersi. Nella mattinata è stato annunciato ufficialmente che i casi denunciati sono saliti a 637. Cifre ufficiali, appunto: ma molti, moltissimi altri casi di persone colpite dalla terribile infezione viscerale non sono stati ancora segnalati alle autorità per cui si ritiene a buona ragione che, complessivamente, essi si aggirano sui mille.

Tutti gli abitanti cominciano ad essere letteralmente terrorizzati. Giorni addietro, quando la malattia aveva cominciato a mietere vittime le autorità locali, con il sindaco dc. Mellone, in testa, avevano annunciato che non esisteva alcuni pericolo: i casi erano poco più di 200 e la situazione, si diceva, era già sotto controllo. A più di due settimane di distanza da quel giorno ancora non si è riusciti a scoprire la causa che ha originato il tifo, mentre anche la vaccinazione della popolazione procede con un ritmo molto lento.

Intanto i responsabili sanitari della zona stanno effettuando ancora esami sui campioni di acqua: le notizie che si conoscevano vengono confermate: l'acqua non è abbondante, ma non è neanche infetta. Comunque è stata disinfettata con notevole dose di cloro. La popolazione viene rifornita di acqua con le autobotti che la prelevano alla fonte del Frosino. Quelli che abitano nelle zone periferiche continuano a bollirla prima di bere. Buona parte degli oltre 30 mila abitanti si nutrono ancora con cibi in scatola, che sono aumentati di prezzo.

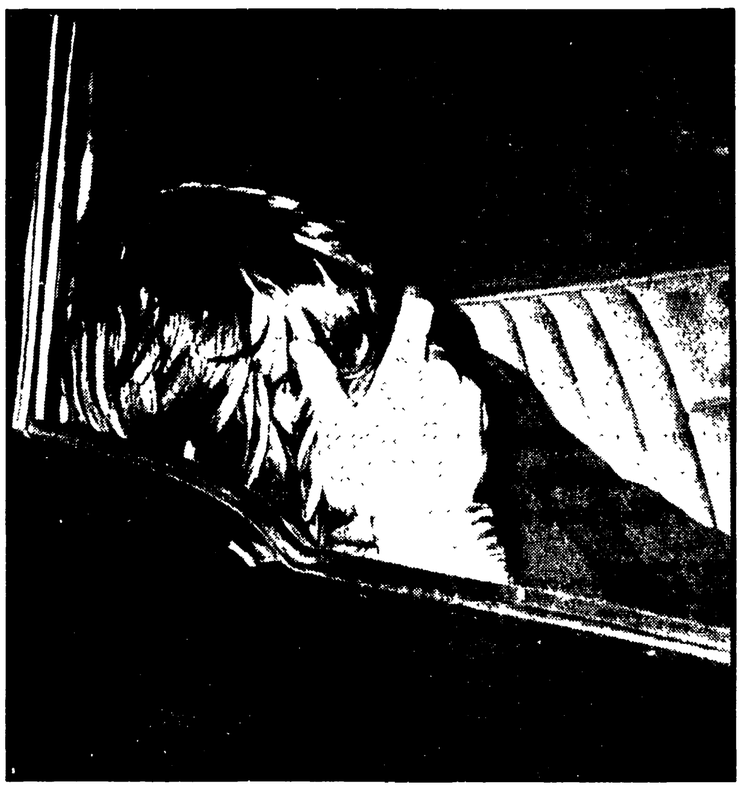
La lotta contro i ratti che infestano tutto il Salernitano ed anche Napoli città, continua senza registrare buoni risultati. Insomma venendo qui a Battipaglia si ha subito la sensazione di trovarsi in una città in preda al panico, abbandonata a se stessa, dove la gente ha paura anche di parlare con gli amici.

Le scuole restano ancora chiuse: la popolazione preferisce vivere chiusa nei piccoli ambienti delle proprie abitazioni (che per la maggior parte sono sfornite dei servizi igienici) e non viene a contatto con nessuno. E' difficile parlare con gli abitanti di Battipaglia di questa loro drammatica situazione, indagare sulle cause che hanno originato l'infezione è impossibile. Indubbiamente le condizioni incivili in cui sono costretti a vivere molti disoccupati ed occupati a sottosalario costituiscono un punto fondamentale da cui si dovrebbe partire per un esame sulla radice e sul rapido diffondersi del tifo.

Le autorità sanitarie continuano nelle loro ricerche su campioni di acqua e combattono la guerra ai topi. Ma oltre a questo si dovrebbe anche fare presente, e con forza, che mancano le fogne, un ospedale ed un acquedotto efficiente.

g. m.

Il chitarrista dei Rolling



È la seconda volta che passa guai per la droga

La polizia ha trovato marijuana in casa sua - Mesi fa condannato a una multa di mille sterline - Oggi libero su cauzione - «Posso spiegare tutto»

LONDRA, 21.

Brian Jones, il chitarrista dei Rolling Stones, è stato arrestato e trascinato davanti al giudice: agenti di Scotland Yard hanno fatto irruzione all'alba nell'appartamento del musicista ed han no trovato un forte quantitativo di marijuana, uno stupefacente proibito dalla legge britannica.

E' la quarta volta in meno di un anno che la giustizia inglese torna ad occuparsi dei Rolling Stones, il celebre complesso che contende ai Beatles la palma della popolarità nel campo della musica beat: in particolare Jones, che ha 25 anni è stato condannato in dicembre a pagare mille sterline per lo stesso reato; Nick Jagger, 23 anni, il cantante del complesso, è stato condannato a tre mesi di carcere per possesso di narcotici; mentre l'altro chitarrista, Keith Richard anche lui di 23 anni, si vide affibbiare un anno per aver ospitato nella sua casa fumatori d'oppio. Fu poi in parte discolpato in appello.

Brian Jones, dopo essere sfuggito al carcere pagando la multa, era stato continuamente sorvegliato. Appare perciò strano che egli si sia fatto sorprendere dall'irruzione di stamane quando gli agenti sono entrati d'improvviso nell'elegante appartamento del quartiere di Chelsea. Eppure così è stato. Gli agenti non hanno voluto specificare quanta droga abbiano confiscato. Hanno parlato di «forti quantità»: ma certo stavolta sarà difficile che Brian eviti la massima pena prevista e quindi il carcere.

Per adesso, nella stessa mattinata Brian Jones è comparso davanti al magistrato il quale si è limitato a rinviare il processo per l'11 giugno prossimo. Nel frattempo il chitarrista potrà usufruire della libertà provvisoria, ma la cauzione che ha dovuto versare per essere rilasciato è stata pesante: duemila sterline (circa tre milioni di lire).

Il suo avvocato difensore, Clive Nicholls ha detto al giudice: «Jones nega l'accusa ed ha una completa spiegazione da fornire alle autorità». Pare che il giovane possa dimostrare che la marijuana trovata nel suo appartamento era di conoscenti e che egli non ne facesse alcun uso.

Nella foto: il chitarrista, dopo l'udienza dal giudice, salito nell'auto che lo riporta a Chelsea, bersagliato dai flash.

Misterioso episodio in Giappone

Sparisce il barone nel vulcano Asama

KARUIZAWA (Giappone), 21.

Forse è una disgrazia, ma la polizia non esclude nemmeno altre ipotesi. Ora, comunque, decine di agenti sono stati sguinzagliati alla ricerca del barone August Lil-Jencrantz, di 26 anni, che un mese fa era giunto in Giappone proveniente dalla Svezia e che è scomparso senza lasciare tracce.

Secondo gli accertamenti, il barone era salito sul cratere del vulcano Asama per una visita turistica. Era stato visto aggirarsi, a volte solo, a volte con altri turisti, nella zona. Improvvisamente, il nobile svedese era sparito e non aveva fatto più ritorno ai piedi del vulcano dove aveva lasciato, a un posteggio, la propria auto. Non è escluso che in un momento di distrazione, abbia messo un piede in fallo e sia finito nel cratere del vulcano, tuttora attivo. In questo caso, nessuno riuscirà più a trovare traccia del giovane. Intorno al cratere, però, non mancano mai turisti e sorveglianti e sembra quasi impossibile che nessuno si sia accorto di niente o abbia visto August Lil-Jencrantz precipitare nel cratere. Comunque, gli accertamenti proseguono anche se, ormai, non ci sono più speranze di trovare vivo il turista svedese.

Per la prima volta in URSS

Cercano il centro del terremoto scavando per 6 km

MOSCA, 21.

Trivelleranno la terra per sei chilometri fino a raggiungere il nucleo del terremoto e il focolaio del movimento tellurico che ha sconvolto Tashkent.

Tashkent, come è noto, è zona sismica. Nel 1966 una fortissima scossa distrusse buona parte delle vecchie abitazioni della città provocando vittime e danni gravi. Le case e i grattacieli costruiti per resistere ad ogni tipo di movimento tellurico, fino ad una potenza di 9 gradi della scala Mercalli, non riportarono, invece, alcun danno.

In base ai dati rilevati in quella occasione e in base agli studi precedenti, gli scienziati di Tashkent, che proprio in questi giorni hanno avuto una nuova sede per il loro istituto, hanno deciso di portare a termine la trivellazione del terreno a tre e sei chilometri, nel centro della città, proprio per studiare le conseguenze del terremoto, in profondità; e per mettere a punto nuovi sistemi di previsione. E' la prima volta, comunque, che gli studiosi hanno la possibilità di studiare direttamente, la composizione dei terreni a carattere sismico

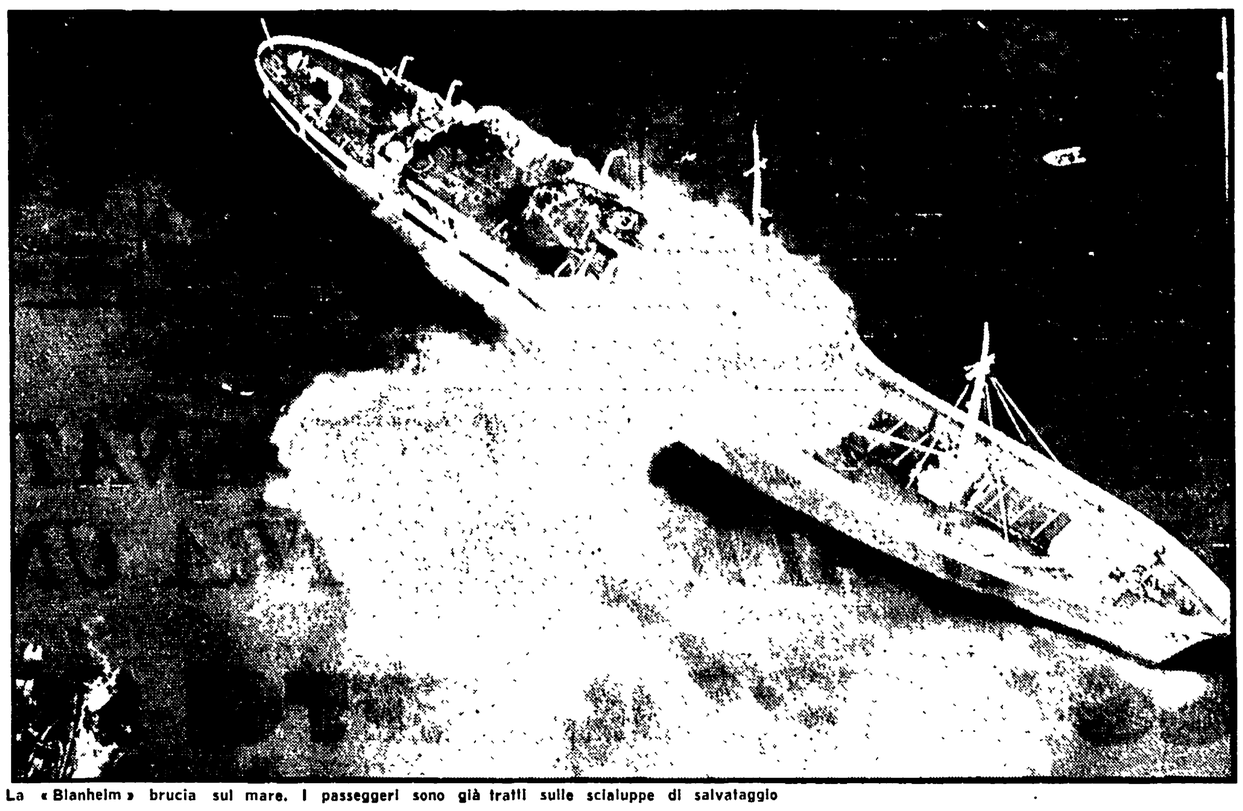
A 18 GIORNI DAL TRAPIANTO

Visita al padre col cuore nuovo

HOUSTON — Tutta la famiglia è andata a far visita per la prima volta ad Everett Thomas, l'uomo al quale 18 giorni or sono il professor Cooley trapiantò il cuore nuovo. Ed ecco quindi la famiglia riunita intorno a lui: la moglie Elena e i figli Carl di 12 anni, Paul di 17 e Mark di venti

Salvi gli 89 passeggeri e i 78 uomini dell'equipaggio

IN FIAMME LA NAVE TRAGHETTO NORVEGESE



La «Blanheim» brucia sul mare. I passeggeri sono già tratti sulle scialuppe di salvataggio

LONDRA, 21.

Dramma nel mare del Nord. La «Blanheim», una nave di linea norvegese in servizio tra la Gran Bretagna e la Norvegia, si è incendiata a metà cammino, ma gli 89 passeggeri e i 78 uomini dell'equipaggio sono riusciti ad abbandonarla sulle scialuppe di salvataggio e mettersi in salvo.

Sono ancora in corso, in mezzo al mare, le operazioni di soccorso da parte di una intera flottiglia di imbarcazioni di ogni tipo e stazza e di un gruppo di elicotteri. Tutto si è svolto nel modo migliore, quasi come durante le esercitazioni dei vigili del fuoco o dei marittimi militari. Un solo passeggero è rimasto ferito, ma non gravemente, durante il trasbordo da una scialuppa ad una imbarcazione di salvataggio.

La «Blanheim», costruita soltanto nel 1951 in Inghilterra, era entrata in servizio per unire i porti di Newcastle e di Oslo con normali viaggi di linea.

Il fuoco, la cui causa non è stata accertata, ha avuto origine vicino al fumaiolo e si è presto propagato verso poppa. Il comandante della nave, dopo avere lanciato l'«S.O.S.», ha ordinato a passeggeri e all'equipaggio di abbandonare lo scafo divenuto ormai troppo pericoloso.

L'ordine di abbandono della nave è stato dato alle 9,15 di questa mattina. Due ore dopo, esattamente alle 11,15 la nave norvegese «Gina Wulff», navigante a poca distanza, comunicava via radio che sulla «Blanheim» erano rimasti soltanto i pochi uomini dell'equipaggio necessari per tentare il possibile contro le fiamme che ormai avvolgevano tutto lo scafo.

Dall'Inghilterra, dalla Danimarca e dalla Norvegia si sono mossi mezzi aero-navali non appena le radio di bordo e costiere hanno captato il richiamo di aiuto. Dalla Danimarca, le cui coste si trovano nel punto più vicino alla nave incendiata, in special modo i servizi di soccorso sono entrati in azione nel volgere di pochi minuti.

Dinanzi ai giudici il delitto per interesse di Alcamo

Direttissima per i banditi che hanno rapito e ucciso

I funerali della vittima mentre si apre il processo — Tre responsabili confessi — Faticoso il recupero del cadavere — Le ipotesi sul movente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

Processo per direttissima, domani, a Trapani, per gli assassini — rei confessi — di Graziano Stellino. Il possidente alcamese scomparve la sera dell'8 aprile scorso ed è stato trovato morto ieri in un canale sotterraneo, per lo scolo delle acque, che attraversa le campagne della periferia di Alcamo.

Davanti ai giudici della Corte di assise, compariranno Giuseppe Adragna, Gioacchino Cruciato e Michele Pirrone, imputati, tutti e tre, di sequestro di persona, omicidio premeditato e soppressione aggravata di cadavere.

Nella stessa mattinata, mentre i tre risponderanno del loro tremendo delitto, ad Alcamo si svolgeranno i funerali dello Stellino. A fatica, dopo molte ore di lavoro, il corpo del possidente-professore era stato estratto ieri sera dallo stretto cunicolo dove venne occultato la notte stessa del sequestro, 43 giorni fa. Abbandonata l'idea di scavare con una ruspa una buca che permettesse un facile accesso nel canale (la operazione richiedeva molto tempo e si correva il rischio di far saltare il processo per direttissima), il cadavere è stato portato alla luce dalla squadra di sommozzatori dei carabinieri che, nella mattinata, lo avevano localizzato. Non è stato un compito facile: il corpo, già in stato di avanzata decomposizione e saponificazione, dopo essere stato adagiato su un telo, è stato trascinato per 40 metri

Con la perizia medica è stato accertato quanto i tre assassini avevano confessato: lo Stellino è stato ripetutamente colpito al cranio (tanto da fracassarglielo) col calcio di una pistola e poi finito con un proiettile sparato a bruciapelo sul volto.

Anche se — già eliminato il possidente — le lettere di estorsione giungevano ai familiari della vittima col ritmo di una ogni due giorni, appare sempre più probabile che lo Stellino non sia stato rapito per esigere la richiesta taglia di 60 milioni. Se si ammettesse, infatti, che il vero scopo dell'impresa era quello di ottenere il riscatto (e che, quindi, l'eliminazione del possidente è stata preterintenzionale o addirittura colposa) non si spiegherebbe come mai organizzatore ed esecutore del rapimento sia stato proprio un uomo, Giuseppe Adragna, che Graziano Stellino conosceva assai bene per essere stato con lui in rapporti di affari e che, una volta pagato il riscatto e liberato, avrebbe potuto immediatamente denunciare

Tale ipotesi non regge; prende invece corpo quella dell'assassinio per motivo di interessi

g. l.

Ragazzino getta dalla finestra due coetanei

BELGRADO, 21.

Tragico litigio fra ragazzini in un sanatorio antitubercolare della capitale jugoslava: un bimbo di undici anni, esasperato dalle accuse di due coetanei — gli rimproveravano a torto di aver smarrito un oggetto — li ha attirati davanti a una finestra dal davanzale basso gridando «E' venuta vostra madre a trovarvi!» e poi li ha spinti nel vuoto.

Uno degli sventurati è morto sul colpo, l'altro è in fin di vita. Il protagonista della incredibile vicenda, resosi conto della gravità del suo gesto, si è gettato anche lui dalla stessa finestra, ma è stato fortunato: è caduto su un mucchio di fieno appena falciato ed ha riportato soltanto lievi ferite.

Forse una vendetta privata

Abbatte con 5 colpi l'ufficiale postale

VIBO VALENTIA, 21.

Lorenzo Curello, di 32 anni, manovale, rientrato dal nord a Vibo per votare, si è costituito oggi alla polizia, dichiarando di aver ucciso con cinque colpi di pistola l'ufficiale postale Giuseppe Suraci, di 52 anni, residente a Piscopio.

«Ho commesso il delitto — ha detto il manovale — perché il Suraci, qualche tempo fa, aveva avuto una relazione con mia sorella Maria, di 30 anni, alla quale aveva dato anche dei soldi per aprire un negozio».

In effetti, la scorsa notte, a poca distanza da un seggio elettorale a Piscopio, era stato rinvenuto il cadavere del Suraci, ucciso con cinque colpi di pistola calibro 22. Dai primi accertamenti pare che la versione dell'accaduto data dal presunto assassino collimi con gli elementi raccolti. Il Curello, tornato al paese a votare, aveva aspettato l'ufficiale postale in una stradetta deserta e lo aveva ucciso. Il manovale era in lite sia con la sorella sia con il Suraci e con il delitto aveva creduto di vendicare l'onore della famiglia, offeso dalla relazione dei due. Il Suraci, infatti, era sposato e padre di due figli.

Scienziati per 18 mesi sugli oceani

Alla ricerca del petrolio e di continenti sommersi

La spedizione su una nave attrezzata per profonde trivellazioni - Torna in auge la teoria della deriva - L'aiuto dei satelliti per evitare tempeste

LA JOLLA (*California*), 21.

Un gruppo di scienzati e tecnici americani stanno per imbarcarsi per un lungo viaggio oceanico che li porterà per 18 mesi attraverso l'Atlantico e il Pacifico.

La spedizione ha un duplice scopo. Primo: cercare e localizzare i giacimenti sottomarini di minerali preziosi (oro e petrolio per primi). Secondo: raccogliere prove di una delle più avvincenti teorie geografiche, quella della «deriva dei continenti». Secondo questa teoria i continenti avrebbero formato circa duecento milioni di anni fa, un'unica e continua massa di terre: solo in epoche più tarde, essa si sarebbe divisa, un intero continente che coprirà il Pacifico sarebbe sprofondato e le due sponde (Asia e America) avrebbero galleggiato, alla deriva, per così dire, fino ad assumere la disposizione attuale.

La deriva dei continenti, che dopo essere stata una teoria molto in auge era stata poi accantonata dagli studiosi, negli ultimi tempi è tornata alla ribalta. E' di pochi mesi fa la notizia, ad esempio, che un geologo americano ha raccolto nell'Antartide fossili di animali preistorici, antenati di certi mammiferi che tutti credevano finora originari dell'Africa. La loro presenza nell'Antartide si spiegherebbe solo se in origine le terre fossero state unite.

Ma veniamo alla spedizione attuale formata da 75 scienziati, ingegneri, geologi e tecnici della trivellazione. Essi viaggeranno sulla nave oceanica Glomar Challanger, *attrezzata con una torre da trivellazione dell'altezza di quasi 50 metri, capace di calare una tubazione rotante lunga sette chilometri. La nave si avvarrà inoltre delle segnalazioni di satelliti meteorologici artificiali per tenersi lontana dalle tempeste: per lavorare gli scienziati hanno bisogno di mare assolutamente calmo.*

La prima data prevista dal programma è il 1. luglio, quando nel centro del Golfo del Messico verrà dato il via alle trivellazioni, la prima delle quali dovrà esplorare le pendici di una grande catena di monti, la Sigsbee Knolls che raggiunge i tre mila metri sotto il livello del mare

La Glomar Challanger *ha in programma una cinquantina di perforazioni simili dalle quali saranno tratti in superficie i campioni degli strati sottomarini attraversati. Un attento studio di questi permetterà di ricostruire il processo di formazione geologica del fondo degli oceani, di provare — se possibile — la teoria della deriva dei continenti e di localizzare i giacimenti di minerali che per altri studi già si sa esistere nel fondo dei mari, su almeno sette decimi della superficie del globo.*

A parte gli obiettivi scientifici, in pratica si spera di riuscire a localizzare soprattutto giacimenti di petrolio sottomarini. Essi dovrebbero essere immensamente più estesi ed importanti di quelli finora reperiti sulla terraferma e sulle piattaforme continentali a pochi chilometri dalle coste d'Europa e d'America. E nel reperimento di minerali e metalli preziosi per l'economia moderna, fra questi metalli il più ricercato dall'industria è il manganese, che è stato già trovato in pepite pure sul fondo degli oceani.